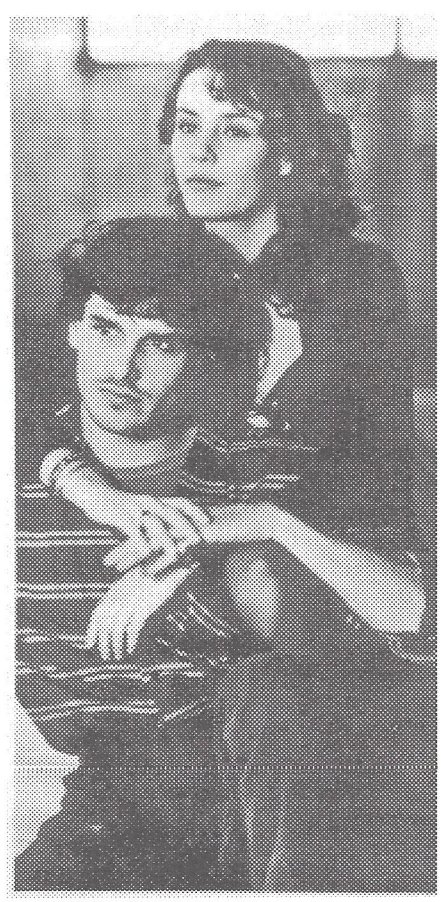
VERSO SUD

Dopo anni di films spazzatura, di operazioni di impianto intellettuale dai risultati disastrosi, il cinema italiano da qualche tempo è uscito dall'astratto per riprendere a raccontare storie ambientate nel quotidiano. Merito fra i tanti anche di Marco Risi e di Gianni Amelio, che nelle ultime opere sono riusciti a descrivere il profondo malessere sociale e lo smarrimento delle giovani generazioni. Sulla scia di questo cinema si colloca *Verso sud*, opera prima del tarantino Pasquale Pozzessere accolto con favore nella sezione Giovane Cinema Italiano alla Mostra di Venezia del '92.
Memore dell'esperienza e degli insegnamenti di Citto Maselli, narratore della periferia romana in *Storia d'amore*, il giovane regista riesce a costruire un film "neorealista" che, probabilmente, sarebbe piaciuto al "ragazzo di vita" Pasolini.
Eugenio e Paola galleggiano in un universo senza speranza, vivendo in modo solitario, evitando di confrontarsi con gli altri e rifugiandosi in piccole tenerezze consolatorie.
L'autore pur se con qualche compiacimento nel raccontare la passione tra i due giovani, sceglie il ruolo dell'osservatore distaccato, dimostrando stile e sicurezza. Il suo occhio mostra un'umanità che ha deciso di trascorrere la giornata seduta nelle sale d'attesa. dormendo nei treni abbandonati sui binari morti, vivendo di piccoli espedienti e cercando in un'utopica fuga una possibile ancora di salvezza.
In *Verso sud* Pozzessere sceglie di utilizzare sequenze brevi e di rendere espressivi i lunghi silenzi anche se si smarrisce un po' nel finale. Egli usa la macchina da presa come una dolorosa candid camera per descrivere una realtà quotidiana, riuscendo a dare emozione e vitalità ad ogni singola sequenza e a parlare di sentimenti e di emarginazione senza ricercare effetti consolatori e pietistici, grazie anche all'intensità degli interpreti.

Walter Pigato



A lato i due protagonisti del film: Antonella Ponziani (Paola) e Stefano Dionisi (Eugenio)

IL REGISTA

Pasquale Pozzessere (Lizzano, Taranto 1957) da bambino si trasferisce con la famiglia a Roma. Dopo aver conseguito la maturità scientifica si iscrive a medicina, ma abbandona ben presto gli studi per dedicarsi al suo principale interesse, il cinema. Inizia a lavorare come assistente alla regia per alcuni films di Pupi Avati tra cui *Noi tre* (1984) e *Impiegati* (1985). In seguito è anche aiuto regista di Francesco Maselli per *Codice privato* (1988), *Il segreto* (1990) e *L'alba* (1991).
I primi lavori in qualità di regista sono due documentari: *Altre voci* e *Le sirene di carta*.
Lavora occasionalmente anche per RAITRE collaborando ad alcune trasmissioni
Nel 1991 fonda una casa di produzione, la Demian Film, per la quale ha prodotto, sceneggiato e diretto il suo primo lungometraggio a soggetto: *Verso sud*.

LA TRAMA

Paola è uscita di galera dopo aver scontato una breve condanna; non ha amici, ha abbandonato la famiglia adottiva e trova gli unici momenti di spensieratezza nelle poche ore in cui va a trovare il figlioletto Chicco, affidato ad un istituto minorile.
Ma le difficoltà nel trovare lavoro ed il carattere instabile della ragazza rendono difficile il rapporto con i responsabili dell'istituto, i quali vagliano la possibilità di dare il bambino in affidamento.
Eugenio è un ladruncolo che bazzica nei dintorni della stazione Termini, ruba in chiesa utilizzando la gomma da masticare e spende i soldi che riesce a raccattare per ubriacarsi.
Ma una sera i due si incontrano alla mensa dei poveri e a poco a poco si scoprono innamorati. I due decidono di andare a vivere in un solaio abbandonato, di portare via il bambino e di tentare di trasferirsi in Grecia, nella speranza di costruire un avvenire diverso e più stabile; ma mancano i soldi.